

TV, WEB E MINORI

di Nicola Perrelli



I media elettronici trasportano informazioni, idee, modelli, immagini ed esperienze da e in ogni luogo. Ad usufruirne non sono ovviamente solo gli adulti ma anche i bambini e i minori in genere. Anzi da recenti studi sperimentali è emerso che l'universo minorile compie in parte la sua socializzazione con il mondo che lo circonda

proprio per mezzo dei media elettronici, Tv e Web in particolare. A differenza di un tempo dove il bambino e l'adolescente accedevano alla società attraverso il gioco, l'imitazione e l'apporto educativo fornitogli dai genitori e dalla scuola.

Sulla capacità del mezzo televisivo di influenzare la preparazione e il comportamento dei piccoli spettatori si è detto e scritto molto. L'argomento è sotto osservazione da parte degli scienziati sociali già dagli anni '60. Gli studi più recenti indicano ormai che il ruolo della Tv è strettamente intrecciato nel tessuto sociale della vita infantile.

E' invece spesso sottovalutato dagli adulti o perlomeno non tenuto nella giusta considerazione l'insidioso mondo del Web. Questo oceano sconfinato e ingovernabile di informazioni e di sapere ma anche di pericoli e di insidie. Basta un click, si punta la freccetta e si rischia di entrare in un mondo ingannevole, pieno di trappole in cui l'adolescente può facilmente cadere trovandosi esposto a numerosi pericoli: dalla pornografia alla pedofilia, dall'istigazione all'odio razziale all'affermazione della violenza. E' una lama a doppio taglio. Da una parte le infinite potenzialità della rete dall'altra la tradizionale ingenuità e la incontenibile curiosità degli adolescenti. Due elementi a dir poco esplosivi che mettono a serio rischio i minori.

L'insidia dei porno-pedofili è sicuramente, stando alle cronache quotidiane, la minaccia più frequente e pericolosa per gli adolescenti. Individuarli nella rete non è facile in quanto utilizzano tecniche di adescamento sempre diverse. Ad esempio celandosi dietro "nickname" tratti da cartoni animati o eroi di fumetti molto noti agli adolescenti, e per questo efficaci a carpire facilmente la fiducia dei bambini. O attraverso le chat-line, questi luoghi e piazze virtuali dove, mascherando la propria personalità, è facile fare amicizia, entrare in confidenza e molte volte concretizzare appuntamenti e incontri.

Ma non sono certo gli unici pericoli. In agguato ci sono le immagini cruente e violente, le istigazioni al razzismo e a tutte le altre forme di discriminazione, da quelle religiose a quelle sessuali. Per non parlare di tutto quel mondo patinato, in apparenza innocuo, che inneggia alla perfezione fisica o ad improbabili stili e modelli di vita e così via.



E' un dato di fatto: i minori sono vulnerabili e devono essere tutelati .E' necessario che il rapporto con la rete telematica , alla stregua degli altri presidi pedagogici, sia mirato e sensibile ai loro effettivi bisogni. Gli stessi server da tempo offrono la possibilità di filtrare i contenuti di molti siti per assicurare ai ragazzi una *navigazione* più sicura e protetta . Ma è un compito arduo: controllare e rendere priva di rischi la rete telematica è praticamente impossibile.

Nel 2003 è stato anche sottoscritto dalle associazioni di imprese di comunicazione ed internet provider un codice di autoregolamentazione "internet e minori" il cui scopo preminente consiste proprio "nella prevenzione, nel contrasto e nella repressione della criminalità informatica ed in particolare contro lo sfruttamento della prostituzione, la pornografia ed il turismo sessuale in danno dei minori, attuati tramite l'utilizzo della rete telematica". Sicuramente un concreto esempio di civiltà e di attenzione al problema. La consapevolezza che l'uso dei mezzi di comunicazione di massa deve essere misurato con quel complesso di principi e di valori che salvaguardano la società dalla degenerazione. Ma tutto questo non basta. Di storie inquietanti e dolorose che hanno come protagonisti bambini e minorenni se ne sentono ancora tante. Come difendere allora dalla miriade di abusi i minori?

A tutt'oggi la contromisura più efficace rimane la sorveglianza e la presenza dei genitori.

Quando i ragazzini *navigano* è necessaria la presenza di adulti in grado di utilizzare il computer, che li aiutino nella selezione dei contenuti e alla corretta interpretazione dei messaggi. I genitori hanno il compito di far comprendere ai propri figli che in Internet non tutti i siti sono credibili e seri. Che il vero problema è proprio questo: distinguere l'affidabile dall'inaffidabile. Il confidente non può e non deve essere il computer. I ragazzi vanno aiutati all'uso consapevole del mezzo, devono comprendere che è necessario avere una posizione critica e cosciente. Ci sono poi i consigli suggeriti dalla Polizia di Stato ai genitori per tutelare i minori dalle insidie della rete.

Dire ai ragazzi di non fornire dati personali (nome, cognome, età, indirizzo, scuola frequentata, nomi di amici), in quanto potrebbero essere utilizzati da malintenzionati e di non compilare moduli on line.

Controllare periodicamente dalla cronologia i siti più visitati per poter stabilire quali sono i loro interessi.

Collocare il computer in una stanza di accesso comune piuttosto che nella loro camera.

Assistere i minori quando creano profili legati ad un *nickname* per entrare nelle *chat*, sapendo di non dover mai fornire informazioni personali.

Spiegare che è molto pericoloso accettare incontri con persone conosciute in rete.

Leggere insieme le e-mail e non rispondere a quelle volgari e immorali.

Vietare ai minori l'utilizzo della Carta di Credito.

Attivare in ogni caso i "filtri" che impediscono l'accesso a siti indesiderati.

Punto di riferimento per i problemi degli adolescenti e delle famiglie è l'Ufficio Minori istituito presso ogni Questura per aiutare, prevenire e combattere gli abusi ed i maltrattamenti perpetrati sui minorenni.

Non dimentichiamo tuttavia i numerosi bambini che subiscono violenza e abusi da parte di familiari o di persone conosciute, prima ancora di essere adescati in rete.